

Lezione 11 – 14.11.2024

Prima parte (Nicole Guerra)

DERIVAZIONE E.... "GRAMMATICA DELLA FANTASIA"

Gianni Rodari, *Grammatica della fantasia*. Introduzione all'arte di inventare storie, San Dorligo della Valle (Trieste), Edizioni EL, 2010 [ed. or. Torino, Einaudi, 1973], cap. 8, Il prefisso arbitrario (pp. 33-35):

«Un modo di rendere produttive, in senso fantastico, le parole, è quello di deformarle. Lo fanno i bambini, per gioco: un gioco che ha un contenuto molto serio, perché li aiuta a esplorare le possibilità delle parole, a dominarle, forzandole a declinazioni inedite; stimola la loro libertà di «parlanti» [...]»
→ "Grammatica della fantasia" (ne viene consigliata la lettura per conoscenza personale) è un libro in cui Rodari propone delle regole per creare delle storie, abilità fondamentale che deve avere un'insegnante.

«Nello spirito di questo gioco è l'uso di un prefisso arbitrario. Io stesso vi ho fatto ricorso più volte. Basta una s a trasformare un «temperino» – oggetto quotidiano e trascurabile, per di più pericoloso e offensivo – in uno «stemperino», oggetto fantastico e pacifista, che non serve a far la punta alle matite, ma a fargliela ricrescere quand'è consunta. Con rabbia dei cartolai e dell'ideologia consumistica. [...]»

→ Il prefisso arbitrario consiste nell'aggiungere un prefisso ad una parola cosicché si crei una nuova parola che ancora non esiste, ma che potrebbe essere il punto di partenza per costruire una storia
→ Questo procedimento lo avevamo già visto nella poesia "Parole nuove" di Gianni Rodari

«Ho poi inventato il «paese con l'esse davanti», dove c'è uno «scannone» che serve per «disfare» la guerra, anziché per farla. Il «senso del nonsenso» (l'espressione è di Alfonso Gatto) mi sembra, in questo caso, trasparente.

Il prefisso bis ci regala la «bispenna», che scrive doppio (e forse serve a scolari gemelli...), la «bispipa», per fumatori accaniti, la «bisterra»...

C'è un'altra Terra. Noi viviamo in questa e in quella, contemporaneamente. Là ci va dritto ciò che qui ci va a rovescio. E viceversa. Ognuno di noi vi ha il suo doppio. (La fantascienza ha già fatto largo uso di simili ipotesi: anche per questo mi sembra legittimo parlarne ai bambini)»

«Possiedo, nei miei archivi, un «antiombrello», ma non sono ancora riuscito a immaginarne un uso pratico...

Per le distruzioni si presta a meraviglia il prefisso dis, con il quale è facile ottenere il «discompito», cioè un compito che a casa non bisogna eseguire, ma fare a pezzi...

[...] Particolarmente produttivi mi sembrano i prefissi più freschi, nati nel secolo ventesimo. Come micro. Come mini. Come maxi. Eccovi – sempre gratis – un «microippopotamo» (si alleva in casa, nell'acquario); un «minigrattacielo», che sta tutto in un «minicassetto» ed è abitato solo da «minimiliardari»; una «maxicoperta», capace di coprire, d'inverno, tutta la gente che muore di freddo...»

*«È appena il caso di far notare che il «**prefisso fantastico**» è anch'esso un caso particolare di «**binomio fantastico**», nel quale i due termini sono rappresentati dal prefisso scelto per originare nuove immagini e dalla parola usuale scelta per essere nobilitata dalla deformazione. Se dovessi*

prescrivere, qui, un esercizio, suggerirei di compilare due colonne parallele di prefissi e di sostantivi scelti a caso e di coniugarli per sorteggio. Io ci ho provato. Novantanove matrimoni celebrati con questo rito falliscono al pranzo di nozze: il centesimo si rivela un accoppiamento felice e fecondo».

→ Rodari sostiene che per costruire una storia si possa partire da un «**binomio fantastico**», cioè da due parole, da due elementi uniti casualmente. Questo procedimento è possibile eseguirlo anche nella derivazione, in cui unisco un prefisso e una parola casualmente. Però sono necessari diversi tentativi prima di trovare il giusto abbinamento tra prefisso e parola che possa generare una storia.
→ La derivazione è importante dal punto di vista linguistico ed è un argomento della scuola primaria che si presta a giochi creativi e fantastici.

LA COMPOSIZIONE

*“Gli stessi **capifabbricato**, nel '39, ebbero altre disposizioni: devono interessarsi che nessuna luce si veda all'esterno, sia dalle finestre sia dai tetti.”*

→ All'interno della morfologia lessicale, oltre alla derivazione, troviamo anche la composizione, che si occupa appunto dei composti.

→ La parola **capofabbricato** al plurale diventa **capifabbricato**, quindi flette solo la prima parte (capo). Caratteristica eccezionale, perché il morfema flessivo non sta alla fine di tutta la parola.

La composizione ha come risultato la creazione di una **parola nuova** (detta **parola composta o composto**), a partire da parole preesistenti che possono ricorrere da sole in una frase (come «parole libere», «autonome», «intere»):

Es.: **CAPIFABBRICATO**= cap (morfema lessicale) -i (morfema flessivo) -fabbric (morfema lessicale) -ato (morfema derivativo, -o non può essere flessivo perché abbiamo visto che dal singolare al plurale non flette questa parte del composto) → le parole composte hanno sempre due morfemi lessicali.

La composizione dà origine soprattutto a:

- **nomi** a partire da: due nomi (capotreno, pescecane),
un nome e un aggettivo (cassaforte, pellerossa, altopiano),
un verbo e un nome (schiaccianoci, portaombrelli),
una preposizione e un nome (dopoguerra, senzatetto),
due verbi (saliscendi, fuggifuggi).
- **aggettivi** a partire da: due aggettivi (gialloverde, sordomuto).
- **verbi** a partire da: un nome e un verbo (capovolgere).

Un errore che spesso viene fatto nell'insegnamento è quello di parlare della derivazione e della composizione solo per la creazione di nomi, in realtà questi due procedimenti permettono di creare anche altre parti del discorso (es. aggettivi, verbi, avverbi derivati; aggettivi e verbi composti).

In molti composti, una delle due parole che formano il composto attribuisce all'intero composto la categoria lessicale (= «parte del discorso»), il genere (nel caso dei nomi) e i tratti semantici principali (parte principale del significato). Tale parola prende il nome di **TESTA del composto**.

Es.: **CAPOFABBRICATO**= capo (s.m., parte che flette) + fabbricato (s.m. 'edificio di grandi dimensioni') → capofabbricato (s.m. perché tutti e due sono s.m., ma la testa è capo perché se ci soffermiamo sul significato (tratto semantico) notiamo che ha più importanza la parola *capo*, piuttosto che *fabbricato* (stiamo parlando di un capo del fabbricato) = 'durante la Seconda guerra mondiale, l'inquilino che aveva l'incarico di sorvegliare il proprio fabbricato, spec. per fare osservare le misure antiaeree'). Per capire quale delle due parole attribuisce al composto i tratti semantici

principali, basta fare la prova “è un...” (o “è un tipo di”): il capofabbricato è un capo, mentre non è un fabbricato. Quindi la testa è *capo*.

CAMPOSANTO= campo (s.m.) + santo (agg.m.)= camposanto (s.m.), la parola *camposanto* è un nome maschile (come *campo*, mentre *santo* è un aggettivo), quindi campo è la testa del composto *camposanto*. Infatti si può dire che un *camposanto* «è un campo», nel senso che è un'estensione di terra.

Non tutti i composti hanno una testa, ad es.:

PELLEROSSA (s.m.) ← pelle (s.f.) + rossa (agg.)

Il composto *pellerossa* è un nome, ma il nome pelle non attribuisce il genere (femminile) all'intero composto. Inoltre, un pellerossa non è «una pelle».

- I **composti provvisti di testa** sono detti **ENDOCENTRICI** (capostazione, pescecane).
- I **composti privi di testa** sono detti **ESOCENTRICI** (pellerossa, senzatetto) (la testa è «esterna» al composto: un pellerossa è un uomo con la pelle tinta di rosso, un senzatetto è un uomo che non ha un tetto).

-Nella maggioranza dei casi, **in italiano** i composti endocentrici hanno la testa a sinistra (il primo componente è la testa).

Es.: **capostazione**, **pescecane**, **cassaforte**.

-L'ordine «normale» è diverso **in inglese** (testa a destra).

Es.: **bedroom** 'stanza da letto', **rattlesnake** 'serpente a sonagli', **honey-sweet** 'dolce come il miele'

-**In italiano**, anche se l'ordine più frequente e tradizionale è quello con testa a sinistra (del tipo *capostazione*), esistono anche composti con testa a destra.

Es.: **motosega**

In diversi casi, i composti con testa a destra sono:

- **Prestiti**: consistono nel prendere in prestito una parola da un'altra lingua.
Es.: “mission”; “welfare”; “bistecca” da *beefsteak* in inglese, non è un calco perché non abbiamo tradotto “beef” e “steak”, ma abbiamo semplificato la pronuncia, l'abbiamo adattata all'italiano;
- **Calchi**: consistono nell'imitare la struttura di un'altra lingua.
Es.: “scuolabus” che deriva da *schoolbus* in inglese, ma riprodotto con le parole italiane *scuola* e *bus*; *ferrovia* dal tedesco *Eisenbahn* =via di ferro;

L'ordine delle parole «normale» di queste lingue è diverso da quello italiano: come l'inglese, il tedesco, ma anche il latino e il greco (lingue che costruiscono normalmente i composti con la testa a destra).

Seconda parte (Siria Braida)

BIBLIOTECA?

—> la parola *biblioteca* è un composto (biblico + teca), ma la parola *biblio* non può essere usata in maniera autonoma (non si può dire “ho letto un biblio”)

—> possiamo dire che la parola *biblio*:

- ha un significato lessicale vero e proprio (= libro), ma non ricorre mai da sola.
- assomiglia ad un prefisso ma, avendo lo stesso significato di una parola libera, non può esserlo.
- ha alcune caratteristiche in comune con i morfemi derivativi (non può essere usata da sola in una frase) e alcune con quelli lessicali (ha un significato lessicale vero e proprio)
- dunque, è un elemento morfologico particolare
- *biblioteca*, quindi, fa parte dei composti particolari che si chiamano: **composti neoclassici** (procedimento della **composizione neoclassica**)

Un caso particolare di composizione è costituito dalla composizione neoclassica. Nella composizione neoclassica, i componenti, chiamati **confissi**, sono elementi provenienti dal latino o dal greco, i quali, nelle lingue di origine, potevano essere parole lessicali libere (dotate di significato lessicale e ricorrenti da sole nella frase, ad es. *biblion* libro), ma non sono parole libere in italiano (non possono ricorrere da sole, ma devono «legarsi» ad altri componenti).

= bio-logia (bio = “vita”; logia = “studio”)

= auto-geno (auto = “da sé”; geno = “produrre”)

= fil-antropo (fil = “amare”; antropo = “uomo”)

Caratteristiche dei confissi (= componenti di un «composto neoclassico»):

- I confissi hanno in comune con i «normali» prefissi e suffissi il fatto di non essere parole autonome, ma «legate» (come i morfemi derivativi in genere)
- I confissi si differenziano però da prefissi e suffissi perché possiedono una vera e propria pienezza di tratti semantici (es. *biblio* = libro) caratteristica che condividono con i morfemi lessicali (non con quelli derivativi).
- I confissi si dividono in:
 - **prefissoidi** (*biblio-* “libro”; *geo-* “terra”; *bio-* “vita”; *auto-* “di sé stesso”; *crono-* “tempo”; *tele-* “lontano”)
 - **suffissoidi** (*-logia* “studio”; *-metria* “misura”; *-voro* “mangiare”; *-filo* “amare”; *-antropo* “uomo”; *-geno* “che produce”)
- in italiano esistono numerose parole composte soltanto da confissi (prefissoide + suffissoide) = *biblio-filo*, *auto-geno*, *geo-logia*, *geo-metria*, *crono-logia*
- ma i confissi (sia prefissoidi sia suffissoidi) possono legarsi anche a una parola italiana «libera» = *auto-critica*, *tele-comando*, *crono-programma*, *tutto-logo*
- Nei composti «neoclassici», o composti con confissi, la testa del composto è a DESTRA

Indicazioni nazionali (2012), Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria, p. 43: «Comprendere e utilizzare parole e termini specifici legati alle discipline di studio».

Lo Duca 2018, p. 242: «Faccio notare come molti termini, usati fin dai primi incontri con le materie scolastiche, siano parole complesse, dotate di struttura interna, la cui analisi potrebbe facilitare proprio quella piena comprensione e utilizzo previsti dalle Indicazioni, inducendo anche un quanto mai opportuno riutilizzo degli elementi formativi nella comprensione di altre parole. Tanto per fare un esempio, in *geografia, geometria, geologia* compaiono elementi (*geo-*, *-grafia*, *-metria*, *-logia*) che, una volta identificati, potranno tornare utili nella comprensione di decine, centinaia di parole specialistiche, proprie del lessico scientifico e tecnologico, alcune delle quali sono ormai entrate anche nel lessico comune (*geo-sfera, geo-fisica* [...]; *bio-grafia* [...]; *geo-metria, plani-metria, alti-metria* ecc.; *psico-logia, astro-logia* [...]). È uno di quei casi in cui la riflessione sulle parole facilita l'individuazione del significato, consolida la padronanza del lessico e aiuta la sua continua espansione».

Esercizi

PAROLE BASE	ALTERATI	VERBI PARASINTETICI	ALTRI DERIVATI	COMPOSTI
Cassa	cassone cassetta	incassare	cassetta cassiera	cassapanca cassaforte
Carta	cartaccia cartina	incartare scartare	cartoleria cartone cartolaio	cartapesta tagliacarte cartavetrata
latte	lattino	allattare	lattosio lattaio latticino	caffelatte tiralatte
letto	lettino lettone	allettare	lettiera	divano letto copriletto
scatola	scatolina scatolone	in scatolare	scatoletta	apriscatole rompiscatole
dente	dentino	addentare	dentiera dentista	stuzzicadenti paradenti dentifricio
polvere	polverone polverina	spolverare	polveroso spolverino	aspirapolvere

—> una stessa parola, formata con suffisso alterativo, potrebbe essere considerata sia “alterato” sia “altro derivato”, se ha subito un processo di lessicalizzazione.

es. = “**cassetta**” può essere **alterato** se lo intendiamo genericamente come “**qualsiasi piccola cassa**”, oppure un **altro derivato** se inteso come un oggetto ben preciso, ad esempio la “**cassetta della posta**”.

Nei seguenti brani, individuare le parole derivate e composte, e inserirle nella tabella.

Vuole comprare certi formaggini di capra in un negozio il cui assortimento sembra voler documentare ogni forma di latticino pensabile.

Le spolveriamo con un pizzico di noce moscata e le bagniamo con un po’ di succo di limone, le imbianchiamo con il parmigiano grattato.

Eccoli là i guastatori con i loro lanciafiamme e le cariche esplosive che volano di sopra al fiume.

ALTERATI	VERBI PARASINTETICI	ALTRI DERIVATI	COMPOSTI
formaggini	spolveriamo	assortimento	lanciafiamme
	imbianchiamo	latticino	
		pensabile	
		guastatori	
		parmigiano	
		esplosive	
		documentare	
		bagniamo (da bagno?)	